



Design of desire - 01/02/2021

2010 Limited Edition, un pozzo di creatività che ridà vita al vintage

Incontro col designer Cristian Sutti, che prende pezzi unici e originali di modernariato e antiquariato e li reinterpreta in chiave moderna. "Diamo loro una nuova vita nel principio dell'eco-sostenibilità".

Pupazzi di materiali introvabili, insegne dismesse, tavolini da forme bizzarre. Il mondo di Cristian Sutti, cinquantenne designer milanese titolare del marchio 2010 Limited Edition, è un eden di creatività che raccoglie suggestioni da mondi e tempi diversi. Il suo laboratorio creativo è volto esclusivamente al riutilizzo di oggetti originali *vintage* e alla loro rivisitazione in chiave moderna. Il [marchio](#) è nato poco più di un anno fa ma Cristian raccoglie oggetti vintage da tempo. Ora ha raggiunto la maestria e la sicurezza adatta a trasformarli in *complementi d'arredo* in stile Industrial Design tali da poter essere venduti a chi vuole avere oggetti con storie che assumono una nuova vita con una differente funzionalità.

Tutti gli articoli 2010 Limited Edition LAB sono lavorati a mano da artigiani italiani attenti a lasciare invariato ciò che la storia ha "disegnato" su di loro. Così nascono *pezzi unici*, in limited edition.







La Military bag è stata recuperata dagli equipaggiamenti dell'Esercito Italiano. Talmente rara per forgia e tessuto, che è stata richiesta dallo stilista Antonio Marras per alcune presentazioni in sfilata. Unica e irripetibile, in tela, è rifinita con manico in cuoio testa di moro. Stesso procedimento per la Giroposta, sacco in yuta delle Poste Italiane degli anni Settanta.

Cristian, raccontaci i tuoi inizi. Cosa ti ha spinto a questa attività?

Sono sempre stato un avido compratore di quelli che tutti reputano oggetti inutili. E al posto di accumularli semplicemente, ho iniziato a vederli sotto altra luce. Il riuso creativo mi permette di far rivivere il passato nel presente perché ogni oggetto vintage ha un'anima, una storia da raccontare. E questa attitudine ha anche un risvolto sociale, perché insegna al recupero, che non è mero restauro, ma una rigenerazione dell'oggetto che non va buttato.





Due serbatoi Garelli degli anni Ottanta e uno degli anni Sessanta recuperati da un rigattiere del centro Italia. Nelle mani di Cristian Sutti sono diventati dei posacenere vintage a pareti o posa-oggetti (sono vuoti dentro). Per lasciare l'effetto ruggine, il designer li ha trattati con polveri poliesteri termoindurenti.



Facci un esempio, cosa stai preparando in questo periodo?

Sono stato in un frantoio del Sud Italia e con i tappi delle damigiane dell'olio in metallo, creerò una lampada da appendere con luci su base di metallo.





Ci vuole maestria e competenza dei materiali per fare quello che fai?

Sono architetto con specializzazione di arredamento di interni e disegno industriale. Ho iniziato a collaborare anche con altre realtà di design, mentre mio padre faceva l'importatore di accessori di lusso.



Cristian Sutti è architetto ed è diventato designer del riutilizzo. Da oggetti di arredo a gioielli da indossare.

Cosa hai ereditato da lui?

Aveva tanti vecchi orologi da tasca, e io ho avuto l'idea di inserire delle anse per montare il cinturino e metterlo al polso. Il quadrante disassato permette anche una lettura più immediata. Ma la folgorazione l'ho avuta altrove.

Cosa ti è capitato?

Ero in un mercatino d'antiquariato e ho visto una macchina da scrivere degli anni Venti del Novecento. Quei tasti sembravano fatti apposta per diventare altro, per regalare un segno distintivo e unico a chi avesse voluto indossarli. E così è nata la collezione Heritage Letters.

Cosa c'è di tanto particolare in questi tasti?

Io ragionavo sempre su quello che potevo utilizzare e trasformare. E ho imparato a riconoscere le macchine da scrivere con i tasti in bachelite, una resina antesignana della plastica nata nel 1920 col boom petrolifero. Un materiale con cui si realizzavano le montature degli occhiali, i tasti dei pianoforti, che poi è stato dismesso perché era inquinante e infiammabile.





Le radio wireless sullo sfondo del 2010 Limited Edition Lab. Si tratta di una Radio a valvole con un cuore moderno. Non trasmette musica con le onde ma con il bluetooth dallo smartphone che si collega.

Da dove prendi le altre idee?

Tutti i pezzi che non ho cercato ma che mi capitano per coincidenze fortuite sono molto interessanti. All'inizio posso anche non avere idea, poi li osservo e creo. Ho anche i miei 'pusher di inutilità' intorno al mondo che arrivano a scovare pezzi per me.



Sei un pozzo di creatività. Questo è un mestiere che ti soddisfa molto?

Ancora è un hobby, ma la creatività è una cosa innata, la puoi migliorare e sviluppare, come il disegno. Mi sono venute tante idee in passato e ho lasciato perdere per mancanza di competenze. Sai, le passioni sono cose difficili da spiegare. A me viene l'energia dagli oggetti e penso subito al loro riuso e a come non sprecare.



I tasti delle vecchie macchine da scrivere del Novecento sono diventati gioielli da indossare per 2010 Limited Edition. La bachelite, la resina che li compone, fu creata dal petrolio nel 1907 e fino agli anni Cinquanta ebbe grande utilizzo, anche per i telefoni neri col manico e le fotocamere.



Con 2010 Limited Edition sei andato a inserirti in due dei filoni del business più in voga degli ultimi anni.

Mi sono trovato con l'hobby in questa ondata di interesse per il vintage, che altro non è che la riscoperta di qualsiasi cosa abbia almeno 30 anni. Quindi quello che non era vintage negli anni Novanta, per esempio, oggi già lo è. Questo succede perché ci sono dei materiali che si prestano al riuso e non sono pezzi di elettronica. I materiali vecchi sono sempre riconducibili a qualche utilizzo. E poi c'è l'elemento del non spreco che è molto sentito dalle persone oggi.

Ti avvali di artigiani che lavorano alle tue idee. Come fai a trasmetterglielo?

Semplicemente non posso. Devo essere presente, realizziamo i pezzi assieme, ci confrontiamo sulle possibilità di accostamento dei materiali. A volte trovo delle resistenze, ma quando sono sicuro delle innovazioni che ho in mente cerco di combattere finché non arrivo alla realizzazione. E lì è un successo per chi crea l'oggetto, e una soddisfazione per chi lo comprerà.



Le Officine Verruca sono una delle eccellenze italiane. Nel Triveneto Cristian Sutti ha trovato questo vecchio bidone, l'ha messo a nuovo e grazie ai fori di scolo sulla parte inferiore, ora è diventato una pregevole lampada.



Un comodino dell'Ottocento torna a splendere con la giusta colorazione e i pomelli originali. Si tratta di una delle ultime creazioni di Cristian Sutti.

Cristian Sutti e 2010 Limited Edition Lab sono consultabili a questa [pagina Facebook](#) e questa [Instagram](#).

Fotoservizio a Cristian Sutti: Christian D'Antonio/The Way Magazine